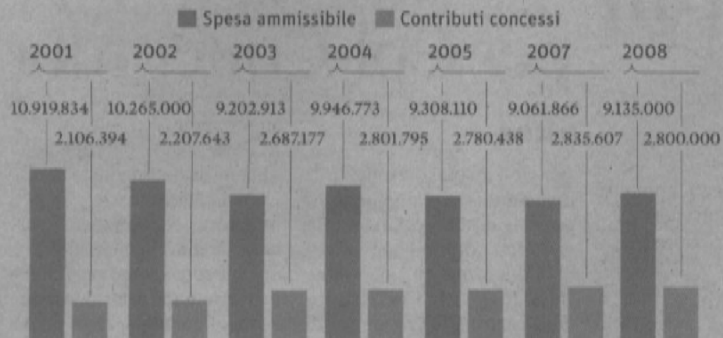


**RASSEGNA STAMPA**

**9 settembre 2009**

L'andamento della spesa ammissibile e dei contributi concessi (in euro) nel periodo 2001-2008 nell'ambito della misura 5.2 C del Piano per le attività produttive



I contributi erogati (in euro) nell'ambito della misura 5.2 D del Piano per le attività produttive



Fonte: elaborazione Il Sole-24 Ore CentroNord su dati regione Emilia-Romagna

**Internazionalizzazione.** Dalla giunta 7 milioni per i progetti di 468 imprese

# Regione in aiuto dell'export

Le Pmi apprezzano le misure a favore di Ati e consorzi

## BOLOGNA

Andrea Blondi

Oltre 7 milioni di euro che andranno a 468 imprese riunite in 56 associazioni temporanee (Ati) per affrontare i mercati internazionali.

Sono questi i numeri definitivi del bando della regione Emilia-Romagna per sostenere l'impegno all'estero delle imprese in forma aggregata. Si tratta della misura 5.2 D del Piano triennale delle attività produttive pensata per supportare progetti che vanno dalla realizzazione di studi di fattibilità alla partecipazione alle fiere, dalla preparazione di materiale promozionale alla ricerca di partner sui mercati emergenti. «Va tenuto presente - puntualizza Ruben Sacerdoti, responsabile dello Sportello regionale per l'internazionalizzazione (Sprint) - che si tratta di progetti presentati in un periodo di recessione. Per questo, una tale risposta delle imprese assume un valore ancora maggiore».

L'ultima edizione del bando ha visto la presentazione di 64 progetti, per un totale di 522 imprese richiedenti e investimenti per oltre 17 milio-

ni di euro. I progetti ammessi al finanziamento sono stati alla fine 56 con 15,013 euro di valore medio dei contributi per le 468 imprese beneficiarie. I settori più coinvolti sono la meccanica (25 progetti), la filiera dell'abitare e del costruire (11 progetti), l'agroalimentare (7 progetti) e la moda-abbigliamento (4 progetti). Per quanto riguarda i mercati di destinazione, la preferenza è stata per le aree più vicine, mercati maturi o con basso rischio: Ue (13 progetti); Russia (1); Sud America (6); Golfo Persico (5); Nord America (4). I mercati emergenti dell'Asia nel complesso saranno "teatro" di 6 progetti.

Il bando appena concluso sarà l'ultimo della legislatura a favore delle Ati e il penultimo se si considera l'intera torta messa a disposizione della regione per accompagnare all'estero le imprese disposte a fare massa critica (40,3 milioni dal 2001). La misura 5.2 D (i cui bandi sono partiti nel 2004) fa infatti il paio con la misura 5.2 C, pensata per i consorzi export, quelle aggregazioni cioè che non hanno carattere temporale, ma permanente e finanziate con una legge del 1989.

Il bando della 5.2 C che concluderà la legislatura è stato pubblicato sul Bur del 6 agosto e andrà in scadenza il 20 ottobre con una dote sui 2,8 milioni. Per dare un'idea della portata si può guardare all'ultima graduatoria approvata (quella per il 2008) con 31 i consorzi export premiati (+15% rispetto ai 27 del 2001), comprensivi di 939 imprese (729 nel 2001). «Siamo molto soddisfatti per il lavoro che è stato fatto - afferma Sacerdoti - anche perché chi opera sui mercati internazionali sa che le piccole dimensioni dell'impresa non possono reggere alla competizione. E quindi aver promosso questa cultura dell'aggregazione è sicuramente il risultato per noi più importante».

Soddisfazione esprimono anche le Pmi artigiane, pur se con qualche timore sui possibili impasse che le prossime elezioni regionali potrebbero portare nell'avvio delle nuove politiche e delle conseguenti risorse. «Penso però - afferma Gabriele Morelli, segretario di Cna Emilia-Romagna - che la nuova governance non potrà far altro che proseguire su questa strada dando vita, in tempi anche brevi, ai bandi che servono. Quelle sulle Ati e sui consorzi export sono due misure che hanno funzionato bene». Di punto dolente, riguardo ai fondi disponibili, parla però Confartigianato Emilia-Romagna per bocca del suo responsabile per il credito, Tino Vaccari: «Per questi interventi servirebbe di più. Esistono risorse per innovazione organizzativa, ricerca e sviluppo che certamente condividiamo, ma che sono a esclusivo vantaggio delle imprese medio-grandi. Vorremmo che soprattutto in questo momento ci si tornasse a concentrare di più sulla micro-impresa, che è il cuore del nostro tessuto produttivo».



**Gabriele Morelli**  
SEGRETARIO CNA  
EMILIA-ROMAGNA

**Soddisfazione.** Secondo le associazioni artigiane le misure per i progetti all'estero in forma aggregata vanno riproposte nella prossima legislatura

a.blondi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONI RISERVATA

Terza edizione di «La vie en rose» nell'ambito della Fiera di settembre di Bagnolo

## Premiate cinque imprenditrici reggiane per il lavoro svolto negli ultimi anni

ha lasciato gli studi universitari nel 1994 e da allora si occupa della stalla e dell'amministrazione. Sara si è laureata, insegna, ma si occupa anche del lavoro dei campi.

Gli interventi nella tavola rotonda hanno messo in evidenza gli ostacoli di genere che ancora penalizzano il lavoro femminile. Fra l'altro è stata denunciata con forza l'irregolarità per cui nonostante tutto ancora in Italia a parità di lavoro e di competenze le donne vengono pagate meno degli uomini, fino all'assurdo per cui le banche concedono crediti alle imprenditrici ad un tasso maggiore rispetto agli imprenditori maschi.

Vittorio Ariosi

ni è arrivata ad avere quaranta dipendenti. Marta Bartoli ha gestito dal 1983 al 1989 la storica tabaccheria con vendita di giornali e cartoleria in piazza a Bagnolo, facendola diventare negli anni un amichevole punto di riferimento per i bagnolesi grandi e piccoli, premiata anche la figlia Cosetta che ne ha continuato l'attività.

Alle sorelle Lotti è andato il riconoscimento nel settore agricolo, per il loro impegno da protagoniste nell'azienda agricola paterna. Marta, dopo una breve esperienza lavorativa in un altro settore, è impegnata a tempo pieno nella gestione della stalla, con 200 capi di bestiame; Simona

Le relaxatrici all'incontro dedicato al lavoro delle donne



po della pellicceria, da giovane si è licenziata dalla Max Mara per mettersi in proprio, anche contro il parere della famiglia d'origine.

Patrizia Lusuardi ha iniziato l'attività imprenditoriale come socia fondatrice e membro del consiglio di amministrazione di un'azienda che è partita da zero e in pochi an-

l'Università del tempo libero e ne è stata la coordinatrice per oltre 10 anni. Ora si occupa dei bambini extracomunitari, aiutandoli ad imparare l'italiano e ad inserirsi nella comunità bagnolese. Maura Cappellini, premiata per il settore tessile, è stata imprenditrice a domicilio per oltre quarant'anni, nel cam-

imprenditrici premiate. Queste ultime hanno poi ricevuto il riconoscimento sul palco del parco Europa.

Per il settore sociale e culturale il riconoscimento è andato a Carmen Formentini, che ha dedicato una vita alla diffusione della cultura, come insegnante e nel volontariato. Ha fondato a Bagnolo

L'INIZIATIVA

### Dalla parte delle donne

**BAGNOLO.** Nell'ambito della tradizionale Fiera di settembre, si è tenuta nella sala civica Gémenos una tavola rotonda sull'imprenditoria femminile. Per la 3ª edizione di «La vie en rose», è una manifestazione promossa dal comune di Bagnolo rivolta alle donne, con l'attribuzione ad ogni edizione di un riconoscimento a cinque imprenditrici bagnolesi particolarmente meritevoli nel loro campo di attività. Sono intervenute il sindaco di Bagnolo Paola Cassali, la presidente di Cna Impresa Donna Tiziana Elgari, la consigliere regionale Laura Salsi, la consigliere comunale con delega alle pari opportunità Katia Pizzetti e le



sul videocenter

www.italiaoggi.it

# Forum Imprese e mercati



sul videocenter

www.italiaoggi.it

L'auspicio del segretario generale della Cna Silvestrini alla luce dell'intesa dello scorso luglio

## Un nuovo modello per l'artigianato Bene la riduzione delle aree contrattuali da sedici a nove

PAGINE A CURA  
DI ANTONIO RANALLI

**U**n contratto unico dell'artigianato all'interno del quale vengono valorizzate le peculiarità dei singoli settori. È l'auspicio del segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini, alla luce dell'intesa, firmata lo scorso 23 luglio da Cna, Confartigianato, Casartigiani, Claii, Cisl e Uil, che prevede la riduzione da sedici a nove delle aree contrattuali per il settore dell'artigianato.

L'intesa prevede un ruolo attivo degli Enti bilaterali per la gestione di aspetti importanti di welfare contrattuale, responsabilizzando imprese e lavoratori, per disegnare un modello sostenibile che possa spaziare dalla sanità integrativa alla previdenza, dalla formazione continua al sostegno al reddito, sull'esperienza della contrattazione decentrata e della bilateralità. Per Silvestrini, «si tratta di una sostanziale conferma di quanto già sottoscritto nel 2004. In quell'occasione modificammo radicalmente l'accordo del 1993 e prendemmo a riferimento non più l'inflazione programmata, ma quella concordata tra le parti. Questo meccanismo viene oggi perfezionato prevedendo l'utilizzo di un indicatore che sarà definito da un soggetto terzo».

**Domanda. Quali novità introduce questo accordo e con quali ripercussioni sui lavoratori?**

**Risposta.** Il nuovo accordo, sottoscritto presso la Cna il 23 luglio scorso, anticipa quanto oggi presente nel dibattito politico nazionale a proposito di contrattazione. Il federalismo contrattuale, presente da almeno vent'anni nel settore dell'artigianato, ha consentito lo sviluppo di interi sistemi produttivi basati sulle micro e piccole imprese consentendo all'economia italiana la possibilità di reagire più rapidamente ai mutamenti del mercato, con riflessi positivi tangibili sui livelli di competitività. Dalla nuova intesa questo meccanismo risulta sensibilmente rafforzato, anche grazie alla rilevanza attribuita alle specificità regionali che, con l'accordo sottoscritto, non rimangono elemento



aggiuntivo rispetto al contratto nazionale, ma che, per alcuni aspetti, possono essere sostitutive rispetto a quanto previsto nel Ccnl. Sul tema dei salari, inoltre, abbiamo dato risposte concrete alla necessità di sviluppare retribuzioni articolate regione per regione sulla base delle peculiarità socio-economiche di ogni territorio. Insomma, la distribuzione della ricchezza, laddove prodotta, diventa il fattore primario per incentivare la contrattazione regionale e, con essa, tutto il sistema.

toriale di relazioni sindacali dell'artigianato. A questo punto, si profila la necessità di una nuova stagione per la contrattazione regionale che dovrà essere in grado di «guardare» gli obiettivi raggiunti con il nuovo accordo, imprimendo così nuove spinte alle relazioni tra le parti. Vorrei sottolineare anche il fatto che questa intesa protrarrà i suoi effetti per i prossimi anni e che, pur tenendo di conto dell'attuale crisi, riuscirà a garantire meglio imprese e lavoratori anche in futuro.

**D. Come evolverà il ruolo degli Enti bilaterali alla luce di questa intesa?**

**R.** Come dicevo, il modello di relazioni sindacali dell'artigianato ricalca strutturalmente, sin dalla fine degli anni 80, un modello fortemente decentrato. Si tratta di un impianto marcatamente orientato alla valorizzazione del-

le peculiarità territoriali, dalla contrattazione al sistema degli Enti bilaterali regionali. Proprio questi ultimi rappresentano la dotazione tecnica per dare risposte concrete,

**Con il nuovo accordo abbiamo ritenuto indispensabile strutturare un sistema che garantisca una base di prestazioni comuni in ogni regione e che assicurasse il diritto per il sostegno al reddito anche per i lavoratori del settore**

sempre in ambito regionale, alle necessità di imprese e lavoratori. Con il nuovo accordo sottoscritto abbiamo ritenuto indispensabile strutturare un sistema che garantisca una base di prestazioni comuni in ogni regione italiana e che assicurasse il diritto per il sostegno al reddito anche per i lavoratori dell'artigianato. Si tratta di un progresso fondamentale, considerando che le imprese artigiane sono essenzialmente scoperte da ammortizzatori sociali ordinari.

**D. Viene avviato un processo di forte semplificazione dei contratti esistenti che passano, fin dalla prossima tornata contrattuale, dagli attuali sedici a nove aree contrattuali. Secondo lei dove è necessario ancora intervenire per proseguire in questo processo di agevolazione?**

**R.** Come dicevo prima, la Cna è fermamente convinta che il miglior sistema per rappresentare imprese e lavoratori dell'artigianato passi anche attraverso il rafforzamento della contrattazione che, se frammentata, rischia di essere troppo debole per ricevere l'adeguata attenzione da parte di tutti gli attori coinvolti. La riduzione dei Ccnl dell'artigianato conseguita con l'accordo attuativo è sicuramente un traguardo importante, ma non rappresenta ancora l'optimum per garantire all'artigianato il riconoscimento del peso che il comparto riveste nel quadro dell'economia nazionale. Per questo, ritengo che la via migliore sia quella di poter arrivare un giorno a elaborare un contratto unico dell'artigianato all'interno del quale vengano valorizzate le peculiarità dei singoli settori. Tuttavia, è fondamentale procedere per fasi intermedie, come quelle

previste dall'intesa dello scorso 23 luglio, con una prima razionalizzazione che prevede la riduzione da sedici a nove Ccnl.

**D. L'intesa manca dell'avallo della Cgil. Quali prospettive sussistono per il riavvicinamento di questa parte del fronte sindacale?**

**R.** Vale la pena ricordare che la Cna ha messo in atto ogni sforzo possibile per raccogliere intorno a questa intesa l'unanime consenso delle parti sociali. In questo senso, abbiamo operato per includere tutti i soggetti negoziali e tentare una difficile riforma in una congiuntura economica sfavorevole.

Le incertezze che gravano su molti lavoratori impongono ulteriori prove di responsabilità da parte di tutti per la ricerca di soluzioni condivise ed efficaci di contenimento della crisi.

La Cgil è un grande sindacato con cui la Confederazione vuole mantenere un rapporto costruttivo, basato sulla comune volontà di sostenere lo sviluppo delle imprese anche attraverso la tutela dei livelli occupazionali. Per questo auspichiamo una rapida composizione di ogni divergenza, anche al fine di proseguire sulla strada di un riassetto dei sistemi di rappresentanza dei lavoratori.



Sergio Silvestrini

Le principali novità previste dall'intesa per l'avvio dei nuovi Ccnl. La Cna: un passaggio storico

# Contratti e bilateralità, si cambia

## Al via un welfare integrativo a misura degli artigiani

**N**uova relazione tra contrattazione e gestione della bilateralità. Aumenti salariali calcolati sulla base dell'indice dei prezzi al consumo, armonizzato in ambito europeo per l'Italia e depurato dai beni energetici importati. Costituzione di un fondo sanitario integrativo. Applicazione di nove nuovi contratti (in sostituzione dei 16 precedenti), a partire da gennaio 2010. Questi i contenuti principali dell'intesa applicativa per l'avvio dei nuovi contratti collettivi e del sistema bilaterale dell'artigianato sottoscritto dalla Cna e dalle altre organizzazioni del settore con i sindacati Cisl e Uil. L'accordo, che interessa oltre un milione e mezzo di lavoratori dipendenti delle imprese artigiane, segna una svolta effettiva nel sistema di relazioni sindacali del comparto. «La contrattualizzazione delle prestazioni garantite dalla bilateralità», ha spiegato il presidente nazionale di Cna, **Ivan Malavasi**, «consentirà un maggiore dispiegamento delle potenzialità del sistema, tale da garantire un reale sostegno

a imprese e lavoratori colpiti dalla crisi. Inoltre, i lavoratori delle imprese artigiane potranno contare su un Fondo nazionale per la sanità». Si tratta di un'importante novità rappresentata dall'introduzione di una assistenza sanitaria integrativa che verrà attivata tra qualche mese per tutti i lavoratori dell'artigianato. Il nuovo modello contrattuale diventa così uno strumento sia per attuare il federalismo contrattuale che per valorizzare la bilateralità attraverso la costruzione di un welfare integrativo a misura della realtà sociale, economica e occupazionale e delle esigenze dell'artigianato. Con l'accordo del 23 luglio scorso (la stessa data del protocollo Ciampi del 1993), l'artigianato, settore non coperto da ammortizzatori sociali ordinari, ha compiuto un passo fondamentale nella direzione di un welfare integrativo che restituisce centralità all'impresa e ai lavoratori, valorizzando i meccanismi esistenti della bilateralità. Lin-

tesa prevede che le prestazioni degli enti bilaterali, ad esempio il sostegno al reddito per i lavoratori di aziende colpite dalla crisi, vengano riconosciute come un diritto contrattuale per tutti i lavoratori del comparto. Un passaggio che può definirsi storico e che, attraverso l'auto-organizzazione di imprese e lavoratori attorno al sistema degli enti bilaterali regionali, punta a costituire un meccanismo basato su



Ivan Malavasi

un minimo comun denominatore, esigibile in tutto il territorio nazionale. Considerata l'incertezza che caratterizza l'attuale contesto economico, l'accordo può contribuire quindi al rafforzamento degli strumenti già operativi nell'artigianato per scongiurare la possibile perdita di posti di lavoro, primo fra tutti il sostegno al reddito erogato attraverso gli enti bilaterali.

«I lavoratori dipendenti di imprese artigiane, così come quelli di altri comparti», ha affermato il responsabile della contrattazione Cna, **Stefano Di Niola**, «non beneficiano della copertura degli ammortizzatori sociali ordinari. L'artigianato, già a metà degli anni '80, ha iniziato a elaborare un sistema in grado di assicurare coperture economiche ai lavoratori del comparto che si fossero trovati improvvisamente senza lavoro. Abbiamo così costituito gli Enti bilaterali che, negli anni, hanno individuato le modalità più idonee per offrire risposte concrete

sulla base delle esigenze territoriali del comparto. Ritengo dunque che lo sforzo effettuato finora debba essere valorizzato e reputo che quanto previsto dalla legge 2 del 2009 vada in questa direzione. Si tratta ora di trovare le opportune modalità di funzionamento del meccanismo previsto dalla norma affinché il ruolo della bilateralità funga da volano per ogni azione tesa a combinare le risorse raccolte dagli enti bilaterali, che sono di natura privata, e quelle pubbliche. Tale sinergia, necessaria a fronteggiare l'attuale fase critica per l'occupazione, potrebbe produrre effetti positivi anche in futuro. È doveroso sottolineare che, per assicurare prestazioni di livello nell'ambito della bilateralità, la nuova intesa prevede che il sostegno al reddito dei lavoratori divenga diritto contrattuale. Abbiamo così perfezionato un sistema che, dal punto di vista delle relazioni, risulta essere estremamente avanzato e sempre più adeguato a fornire le risposte necessarie ai bisogni di imprese e lavoratori».

Il saluto dell'assessore alla scuola agli educatori: «Siamo in controtendenza»

# Nidi, c'è posto per tutti

## *Copertura record grazie a investimenti e micronidi*

di **Massimo Mongardi**

Copertura record e l'esperienza delle educatrici familiari che lascia il posto ai micronidi. E' la novità delle scuole dell'infanzia di Imola, le uniche che sembrano non trovarsi nel caos, dopo la riforma del ministro Maria Stella Gelmini. Ieri mattina, l'assessore alla scuola Marco Rac-

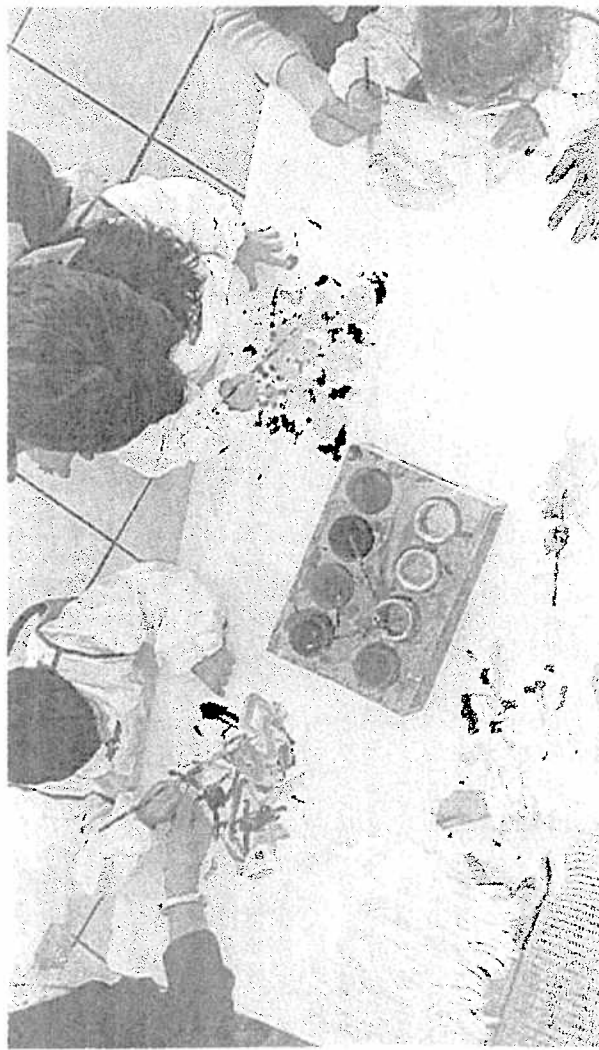
cagna è andato a salutare tutti gli educatori che hanno cominciato una settimana di formazione prima dell'apertura prevista per lunedì 7.

«Ho ringraziato tutti i lavoratori perché, grazie a loro, anche quest'anno la copertura dei posti arriverà al 40%, per un totale di 713 bambini su 1780 avven-

ti diritto - ha sottolineato l'assessore -. Intanto venerdì prossimo spiegherò alla commissione consiliare che per quest'anno scolaranno in lista d'attesa per il nido: l'amministrazione comunale ha deciso di fare uno sforzo economico per aumentare il numero di educatrici (nove sono state assunte a tempo indeterminato) e per i micronidi,

pagando attraverso la convenzione 392 euro al mese a bambino invece delle 350 con le educatrici per razionalizzare il servizio e dare a tutte le convenzioni la stessa scadenza, ovvero il 31 luglio 2010.

«Vorrei far notare come Imola sia in controtendenza non casuale con il governo nazionale - ha concluso Raccagna - che ha deciso una serie di tagli sulla "carne viva" della scuola, mentre la giunta Manca ha deciso di investire altri fondi sull'istruzione per garantire un servizio di buon livello alle famiglie».



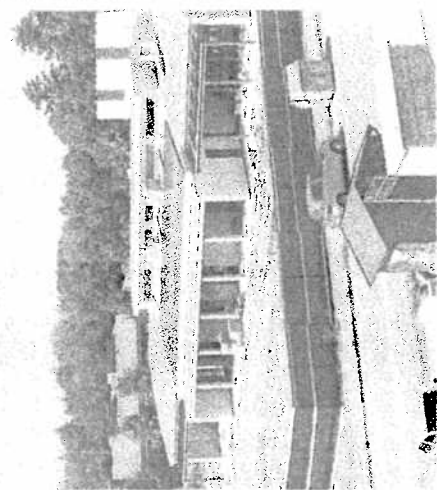
Iniziativa di Cna, Hera e Legacoop

## Ai nastri di partenza il primo asilo aziendale

Ancora un mese e mezzo e l'asilo nido interaziendale di via Pola, nato su iniziativa della Cna, di Hera e di Legacoop, sarà pronto a ospitare 69 bambini. «La struttura è quasi pronta - spiega Luca Landi della Cna -. Restano ancora da realizzare il giardino esterno e gli accessi asfaltati oltre all'arredamento e ad altri piccoli dettagli. I posti sono stati tutti coperti, secondo una graduatoria stilata dall'ufficio scuola del Comune, che dava la precedenza per un numero stabilito di posti, ai figli dei dipendenti dei tre enti che hanno realizzato questa prima esperienza a Imola».

«Se ci sarà una richiesta piuttosto numerosa da parte dei genitori - conclude Landi - siamo pronti ad aumentare le ore del servizio dalle 7 alle 19 e a prendere in considerazione l'apertura anche il sabato mattina».

(Mon.)



La struttura di via Pola che ospiterà il primo asilo aziendale nato su iniziativa di Cna, Hera e Legacoop

## ECONOMIA

## Sanulli: "Rallentamento delle iscrizioni, a fine anno saldo negativo" Crisi, tra gli artigiani c'è poco ottimismo

CESENA - "Solo a fine anno avremo un dato definitivo, ma con il rallentamento delle iscrizioni di nuove aziende penso che a fine anno avremo un saldo negativo per la prima volta dopo tantissimi anni". A parlare è Roberto Sanulli, responsabile della Cna di Cesena. L'associazione conta 3800 imprese e 2360 pensionati e solo nel comune di Cesena rappresenta 1750 imprese e 1350 pensionati.

"Il 2009 passerà alla storia come uno degli anni più difficili - continua Sanulli - e ancora oggi ci sono tanti elementi di incertezza. Il dato occupazionale sostanzialmente tiene perché garantito dagli ammortizzatori sociali in deroga. Con questi strumenti ciò che avremmo potuto leggere prima dell'estate lo vedremo tra questo mese e il prossimo, quando capiremo gli effetti della crisi sul nostro territorio. E' una fase di grandi incertezze, dove ci sono aziende che hanno diminuito drasticamente il fatturato di anche il 50%. Difficoltà del genere non si conoscevano da vent'anni".

Non tutti i settori, però, vedono nero. "Per fortuna - prosegue il responsabile di

Cna - ci sono imprese che crescono, come quelle che operano nel campo delle telecomunicazioni. Invece i settori tradizionali del cese-

nate, come la meccanica, il trasporto e le costruzioni a tutt'oggi non registrano segnali di inversione. Complessivamente il 15% della forza

lavoro ha fatto ricorso alla cassa integrazione. Insomma - conclude Sanulli - la crisi non si esaurirà da qui a poche settimane".

# «Fatturati specchio delle difficoltà»

*Sanulli: «Sono momenti decisivi per il livello occupazionale»*

**CESENA.** Sono 1.750 imprese e 1.350 pensionati, gli attuali associati Cna nel Comune di Cesena.

Di quanto si sposterà questo dato nel dopo-crisi? **Roberto Sanulli**, responsabile dell'Associazione, prova a fornire una prima risposta. «Abbiamo già riscontrato un rallentamento delle iscrizioni. E' un anno non facile, anche se solo a dicembre avremo il saldo definitivo. Però già qualche primo bilancio si può azzardare, l'impressione è che il saldo tra nuovi membri e cessati sarà negativo, probabilmente il numero delle imprese tenderà a ridursi». A proposito del fatturato, «Nel primo semestre del 2009

si è assistito ad una riduzione, talvolta anche superiore al 50% rispetto alle entrate del 2008. Un periodo di difficoltà come non si era mai conosciuto negli ultimi venti anni. Non solo per la riduzione della produzione, ma per il blocco dei pagamenti, le imprese hanno difficoltà ad incassare, e di conseguenza problemi per l'accesso al credito». Non nota segnali di ripresa. «In realtà alcune imprese lavorano, soprattutto nel settore telecomunicazioni e fibre ottiche, ma altre sono quasi bloccate. Costruzioni, meccanica, trasporto, settori portanti dell'economia, non hanno registrato ancora risalite». Infine il versante occu-

pazionale, in una fase di grande incertezza, di cui il quadro sarà più chiaro tra un paio di mesi: «Sinora sono entrati in gioco gli ammortizzatori sociali, rimpinguati con fondi straordinari, consentendo un allungo del periodo di cassa integrazione. Tra settembre ed ottobre scopriremo se ci sono le condizioni per mantenere gli attuali livelli di occupazione, o se si dovrà ridurre il personale. Posso stimare un buon 15% abbondante che ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali. Soprattutto le imprese più strutturate». Tra qualche mese quindi il bilancio potrà essere più preciso, certo è che la crisi sembra già aver mietuto vittime. (l.f.)



## C'è lavoro per commessi, addetti alle pulizie, contabili, muratori e camerieri

# Le 5 professioni più richieste

### *Piccole imprese a caccia di queste figure*

ROMA - Commessi, addetti alle pulizie, contabili, muratori e camerieri: sono le professioni più richieste dalle imprese italiane in questo anno così difficile dal punto di vista economico. E' questa la classifica dal primo al quinto posto elaborata dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre che ha individuato per quest'anno un fabbisogno occupazionale pari a oltre 524.000 unità. Il 28,6% di questo abbondante mezzo milione di nuovi posti di lavoro troverà un'occupazione nel Nord Ovest del Paese, il 28,3% al Sud, il 23,2% nel Nord Est e il 20% al Centro. In termini dimensionali, invece, sono le piccole imprese a fare la parte del leone. Nel 62% dei casi, infatti, sono proprio le realtà produttive con meno di 50 addetti ad aver dichiarato che nel 2009 faranno ricorso a nuove assunzioni. "Nonostante la difficoltà economica e l'aumento della disoccupazione - sottolinea Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia di Mestre - il ruolo delle piccole imprese nel contrastare la crisi continua ad essere determinante anche al Sud". Infatti, se analizziamo la classifica regionale sono le piccole e micro aziende la principale fonte di speranza per i senza lavoro. E al primo posto troviamo il Trentino Alto Adige dove

#### FABBISOGNI OCCUPAZIONALI NEL 2009

524.130 unità il fabbisogno occupazionale

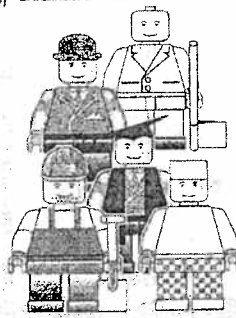
Chi assumerà per dimensione aziendale e per regione nel 2009 (incidenza %)

Regione	Piccola impresa (1-49 dipendenti)	Media e grande impresa (>50 dipendenti)
Trentino A.A.	81,6	18,4
Basilicata	80,9	19,1
Calabria	79,4	20,6
Molise	77,8	22,2
Puglia	75,8	24,2
Abruzzo	74,7	25,3
Campania	73,1	26,9
Sicilia	72,5	27,5
Sardegna	70,9	29,1
Marche	70,1	29,9
Umbria	67,0	33,0
Toscana	65,2	34,8
Liguria	64,3	35,7
Emilia R.	55,8	44,2
Friuli V.G.	55,4	44,6
Veneto	54,3	45,7
Piemonte	52,8	47,2
V. D'Aosta	52,8	47,2
Lazio	50,7	49,3
Lombardia	46,9	53,1
<b>Italia</b>	<b>61,9</b>	<b>38,1</b>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Excelsior

#### COSI' PER AREA

Nord Ovest	149.650
Nord Est	121.500
Centro	104.790
Sud e Isole	148.190



#### Prime cinque professioni maggiormente richieste

- 1° Commessi e assimilati
- 2° Add. non qualif. serv. pulizia imprese, enti pubbl. ed assimil.
- 3° Contabili ed assimilati
- 4° Muratori in pietra, mattoni, refrattari
- 5° Camerieri ed assimilati

P&G Infograph

addirittura l'81,6% delle nuove assunzioni verrà assorbito nelle realtà produttive che contano fino a 49 di-

pendenti. Seguono la Basilicata (80,9%), la Calabria (79,4%), il Molise (77,8%), la Puglia (75,8%) e l'A-

bruzzo (74,7%). "Al Sud - prosegue Bortolussi - sono le piccole imprese a farsi carico del maggior numero di nuove assunzioni. Mentre al Nord piccole e grandi realtà produttive si spartiscono le assunzioni pressoché a pari merito con un primato più o meno marcato per la piccola azienda. Ad eccezione della Lombardia dove la situazione è capovolta ed è la grande industria a farla da padrona attestandosi al 53,1% delle nuove assunzioni". Ma a rendere ancor più interessante l'indagine condotta dagli esperti della Cgia è l'approfondimento del tema occupazionale per macro area. Si scopre così che mentre al Nord e al Centro sono i commessi e gli addetti alle pulizie a guidare la classifica delle figure più richieste, al Sud sono i muratori a condurre le fila, seguiti da commessi e da conducenti di mezzi pesanti e camion. Per quanto riguarda la terza posizione il Nord si differenzia: nel Nord Ovest vengono più richiesti i contabili, mentre nel Nord Est i camerieri come avviene al Centro. Fuori dal podio, nel Nord Ovest, gli occupati del settore alberghi e ristoranti e nel Nord Est così come al Centro i contabili. Al Sud ci sono invece i manovali e il personale non qualificato dell'edilizia seguiti dagli addetti alle pulizie.